

Consulterio "Crescere Insieme"

**Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione
2019-2021**

e

**Programma Triennale per la
Trasparenza e l'Integrità
2019-2021**



Presentazione

Il Consultorio familiare “Crescere insieme” di Trapani nasce nel 1975 grazie a due sacerdoti e ad alcuni laici impegnati in una chiesa locale.

Il 23/1/1978, a seguito della legge nazionale n. 405/75, si costituisce ufficialmente il Consultorio familiare “Crescere insieme” con la stesura di un atto notarile. Nel 1981, a seguito della legge regionale n.21 del 24/7/1978, si incomincia il percorso burocratico per ottenere la Convenzione. Il giorno 1/4/1987 viene stipulata la convenzione con la UU.SS.LL. n° 9 di Trapani, attuale A.S.P., e il Consultorio familiare “Crescere insieme”, tutt’oggi vigente in quanto rinnovata senza soluzione di continuità.

Il Consultorio è orientato alla prevenzione ed alla promozione della salute globalmente intesa dell’individuo, della coppia e della famiglia e dà risposta a bisogni, domande o criticità emergenti nelle diverse fasi del ciclo di vita personale e/o familiare. Fornisce informazioni, consulenza, sostegno e interventi specialistici, su richiesta diretta della popolazione, relativamente a gravidanza, post- parto, cura del neonato e del bambino, contraccezione, salute della donna, relazioni di coppia, relazioni genitoriali, infanzia e adolescenza, difficoltà personali/familiari a seguito di eventi critici. La modalità privilegiata di lavoro all’interno del Servizio è la presa in carico integrata delle esigenze espresse dall’utenza, attraverso il lavoro di équipes multidisciplinari. Particolare attenzione è rivolta all’integrazione con la rete dei servizi territoriali (A.S.P. di Trapani, Medici di Medicina Generale, Pediatri, Servizi sociali dei Comuni, Istituti scolastici, Parrocchie, Tribunale, associazioni, agenzie educative, ecc.), al fine di garantire percorsi di presa in carico globale della persona.

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2019-2021 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità 2019-2021 (PTTI) che, come previsto dall’art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, ne costituisce una sezione.

A detto adempimento il Consultorio familiare “Crescere Insieme” ha ottemperato in ossequio a quanto disposto dall’Assessore Regionale alla Salute, Avv. Ruggero Razza, con la nota prot. n. 38726 del 18.05.2018, nella quale si dispone l’adeguamento, a carico delle Strutture sanitarie private accreditate e convenzionate dell’ASP di Trapani, alle prescrizioni di cui al D. LGS. n. 231/2001, alla L. n. 190/2012 (“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione) ed alla Determinazione ANAC n. 8 del 17.06.2015, avente ad oggetto “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli Enti di diritto privati controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni”.

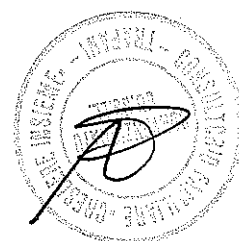
Per rendere agevole la consultazione del documento, i due Piani sono mantenuti distinti, ciascuno con un proprio indice, in modo che con immediatezza possano essere identificati gli eventuali temi di interesse.

Il PTPC e il PTTI sono integrati tra loro e ciascuno strumento rinvia al documento nel quale i diversi contenuti sono trattati in modo coerente con la finalità ad esso associata.



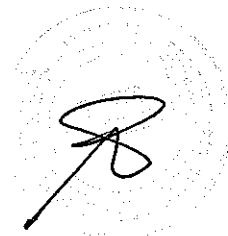
Consulorio " Crescere insieme "

SEZIONE I
Piano Triennale per la
Prevenzione della
Corruzione 2019-2021



Sommario

1. <u>Introduzione.....</u>	
1.1. <u>Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....</u>	
1.2. <u>Obiettivi.....</u>	
1.3. <u>Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.....</u>	
1.4. <u>Destinatari del Piano.....</u>	
1.5. <u>Obbligatorietà.....</u>	
2. <u>Quadro normativo.....</u>	
3. <u>Elenco dei reati.....</u>	
4. <u>La metodologia seguita per la predisposizione del piano.....</u>	
5. <u>Le misure di carattere generale.....</u>	
6. <u>Il whistleblowing.....</u>	
7. <u>La formazione e la comunicazione.....</u>	
8. <u>Il responsabile della prevenzione della corruzione.....</u>	
<u>Parte Speciale: Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi.....</u>	



1. INTRODUZIONE

Il PTPC del Consultorio familiare "Crescere insieme" è stato tendenzialmente redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), tenendo peraltro conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente e delle attività svolte.

La promozione dell'integrità e della trasparenza, come strumento di *accountability* anche in funzione anticorruzione, infatti, corrisponde ad una precisa volontà ed obiettivo del Consultorio e da sempre ne ha caratterizzato le scelte, oltre che l'impostazione delle attività e dell'organizzazione.

Coerentemente con il sistema di *governance* del Consultorio, i destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), sono tutti i soci, i componenti del Consiglio Direttivo, tutto il personale dipendente in servizio presso il Consultorio, i collaboratori indicati nel successivo par. 1.4.

I presupposti che hanno portato alla predisposizione del presente PTPC del Consultorio sono stati indicati in premessa e l'iter di adozione può essere sintetizzato nei termini di seguito esposti.

Il Consultorio ha provveduto alla nomina del RPC in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

Il RPC è stato individuato nella figura del Presidente, il Dott. Antonino Prima, fermo restando che la predetta individuazione potrà essere modificata all'esito delle indicazioni che auspicabilmente arriveranno dall'ASP di Trapani.

Il Responsabile della Trasparenza del Consultorio è stato individuato nella figura del Presidente, il Dott. Antonino Prima.

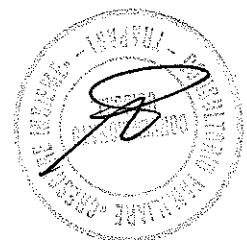
Il RPC ed il Responsabile della Trasparenza, come figure istituzionali, cooperano scambiandosi costantemente informazioni per raggiungere il comune obiettivo della prevenzione e del contrasto della corruzione anche attraverso la promozione della trasparenza, intesa come strumento di *accountability* e di controllo diffuso e integrità.



Al fine di procedere alla definizione del PTPC, è stato sviluppato un progetto articolato in una pluralità di fasi, realizzato dal RPC.

Le quattro fasi che hanno caratterizzato (pur con la inevitabile compressione dovuta alla natura del Consultorio) il progetto sono costituite da:

1. pianificazione e previsione;
2. analisi dei rischi di corruzione;
3. progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.



1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'adozione da parte del Presidente, viene inserito *online* sul sito istituzionale, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione del Consultorio (es.: l'attribuzione o la eliminazione di nuove competenze e/o di nuovi ambiti di lavoro);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

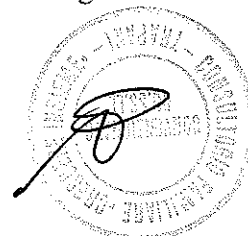
Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre all'Organo collegiale la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo del Consultorio (in tutte le sue articolazioni) di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure, aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione, costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione del Consultorio nei confronti dell'ASP di Trapani, di tutti gli utenti e di tutti coloro che interloquiscono e si relazionano con il Consultorio.



Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.4. intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

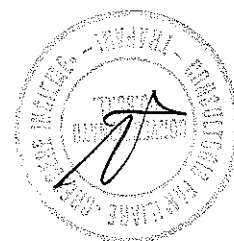
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il Consultorio a gravi rischi sul piano della legittimazione ad operare nel tessuto cittadino e sul piano dell'immagine, oltre a produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra il Consultorio ed i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Allo scopo di conferire al PTPC una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione (e fermo restando che alla presente prima stesura il Consultorio si riserva ogni revisione, modificazione o integrazione che risultasse opportuna o necessaria, anche alla luce delle indicazioni che l'ASP di Trapani vorrà offrire), esso contiene:

- l'individuazione delle aree a maggior rischio corruzione;
- la previsione della programmazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione;
- la previsione dell'adozione di un Codice di Comportamento per dipendenti e collaboratori;
- la regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni, consentendone il monitoraggio;
- l'individuazione delle misure attuative per contenere il "rischio- corruzione".

Esso, in particolare, è stato strutturato nel modo seguente:



1) Una parte generale, che comprende:

l'indicazione del quadro normativo di riferimento;

l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;

la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;

l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività del Consultorio;

i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:

i processi e le attività a rischio;

i reati ipotizzabili in via potenziale;

il livello di esposizione al rischio;

le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

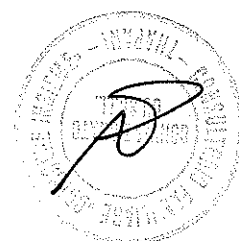
1.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. I soci;
2. I componenti del Consiglio Direttivo;
3. I dipendenti;
4. I collaboratori

1.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.



2. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo e semplicemente orientativo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

il decreto legislativo n. 231/2001;

la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;

il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

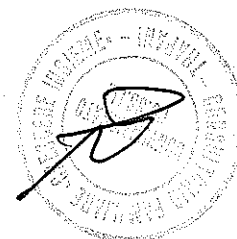
il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, cui guardare per l'adeguamento, le disposizioni seguenti:

il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

la delibera n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";



il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";

la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;

il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125.

Per l'individuazione delle aree a rischio del Consultorio sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti del Consultorio in tutte le articolazioni, nonché le norme sulla pubblica amministrazione da considerare per la redazione del presente atto:

Legge n. 405 del 29.07.1975 n. 405;

Legge Regionale (Regione Sicilia) 24.07.1978 n. 21, di istituzione dei consultori familiari in Sicilia, in attuazione delle leggi nn. 405/1975 e 194/1978;

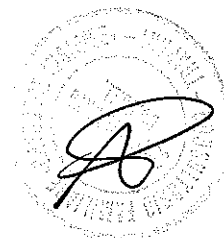
L 23.12.1978 n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale;

I DD.AA. n. 28110/1980 e n. 4393/1993, con i quali è stato approvato ed ampliato il riparto territoriale dei consultori familiari in Sicilia, nonché la misura dei contributi da attribuire ai consultori familiari pubblici e privati convenzionati;

il D. Lgs. 30.12.1992, n. 502 ("Riordino della disciplina in materia sanitaria");

il D.A. n. 34376 dell'11 aprile 2001, con il quale è stato determinato l'importo del finanziamento da assegnare alle Aziende UU.SS.LL.;

il D.A. n. 6665 del 17 Novembre 2005 "Consultori familiari privati convenzionati – Rideterminazione importo contributo quota fissa e quota variabile";



il D.A. n. 1692 del 29 agosto 2012 “Modalità di assegnazione delle risorse per le attività dei Consulenti familiari privati convenzionati”;

il Programma operativo consolidamento e sviluppo (POCS) 2013 – 2015, ove è stata prevista la riorganizzazione e la riqualificazione della rete consultoriale e delle attività territoriali ed ospedaliere connesse all’assistenza ostetrica, in modo tale da configurare una rete integrata territorio/ospedale di servizi materno infantili;

il D.A. n. 1187 del 24 luglio 2014 – Modifica e integrazione del decreto 29 agosto 2012, concernente “Modalità di assegnazione delle risorse per i consulenti familiari privati convenzionati” e riordino dei servizi materno infantili territoriali nuove modalità organizzative consulenti familiari privati convenzionati;

il D.A. n. 294 del 25 febbraio 2015 (“Riordino dei servizi materno infantili territoriali consulenti familiari privati convenzionati – Revoca del D.A. n. 1187 del 24 luglio 2014”);

il D.A. del 31.10.2017 (Modifica del D.A. n. 1351 del 7.7.2017” Approvazione Programma Operativo di consolidamento e sviluppo delle misure strutturali e di innalzamento del livello di qualità del S.S.R. 2016 – 18”), in particolare art. 3 (aree di Intervento), punto 3.6. c) e tabella, in cui si elencano i consulenti pubblici e quelli convenzionati, tra cui “Crescere Insieme”;

la Convenzione stipulata in data 22.05.2015 (rep. n. 1601) tra l’Azienda Sanitaria Provinciale n. 9 di Trapani ed il Consultorio familiare privato “Crescere Insieme” (P.I. 01411000811), valida per l’anno 2015, prorogata negli anni successivi ed integrata a far data dal 01.01.2018 con la Clausola di Salvaguardia (art. 15 bis);

3. ELENCO DEI REATI

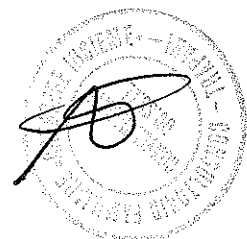
Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dall’Autorità per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell’azione del Consultorio, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell’analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un’accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento del Consultorio a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell’analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione ed in fase di elaborazione dello strumento, l’attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.



1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).



4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Come evidenziato nel paragrafo introduttivo, la predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

1. *Pianificazione e previsione;*
2. *Analisi dei diversi fattori di rischio;*
3. *Progettazione del sistema di trattamento del rischio;*
4. *Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

Con l'adozione del PTPC avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del RPC.

Pianificazione e previsione

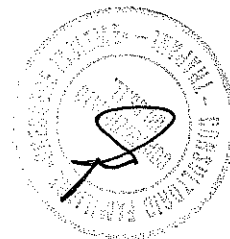
Nella fase di pianificazione sono state analizzate le attività svolte e le peculiarità della struttura organizzativa. Considerate le differenti attribuzioni del Consultorio, e fatta riserva di una più completa disamina delle questioni, si è scomposta l'attività in due aree:

area giuridica: compiti istituzionali in ragione degli obiettivi contenuti nelle previsioni statutarie (area da considerarsi come principale, anche ai fini della stesura del presente documento);

area gestionale: area contabile – tesoreria e area personale.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività del Consultorio, suddividendo il tutto in due macro categorie:

- 1) i processi istituzionali, che riguardano le attività che l'Autorità (nell'accezione anche di dipendente e/o di funzionario) svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti, dallo Statuto ed in ragione della Convenzione;
- 2) i processi di supporto, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Autorità.



La tabella seguente riporta per ciascuna delle 2 aree individuate i relativi processi.

Tabella – Elenco processi

Area istituzionale giuridica

- Attività di consulenza
- Attività di prevenzione e diagnosi precoce
- Ambito di lavoro sulla contraccezione
- Ambito di lavoro sulla menopausa e corsi di climaterio
- Percorso nascita
- Attività deliberativa e decisoria

Area gestionale

- Lavoro svolto dalla segretaria amministrativa
- Gestione del personale e consulenti
- Affidamento di lavori, beni e servizi

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto dell'Autorità, in questa prima versione del Piano, l'attenzione è stata rivolta in primis (e con riserva di maggior approfondimento) ai processi che rientrano nella competenza dell'area giuridica, che possono ritenersi più esposti al rischio.

In questa prima fase sono stati altresì, laddove possibile, definiti strumenti e tempi per lo svolgimento delle attività e gli output previsti.

Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività del Consultorio;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto elencati nel paragrafo precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente, dalle metodologie di lavoro, da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.



In una seconda fase, sono stati identificati per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento di A.N.AC.;

le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dal Consultorio. Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati. Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano. Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, il gruppo di lavoro ha proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza del Consultorio maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità, sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.



Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale, è stata esaminata l'idoneità delle misure di controllo già implementate per garantire l'integrità, in modo da pervenire così alla determinazione del livello di rischio residuale.

In seguito, si è confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile, individuando comunque il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione, ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito da A.N.AC. quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

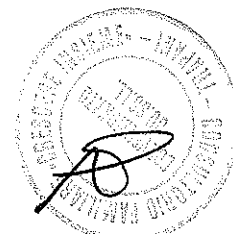
1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.

Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPC da adottare.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività del Consorzio, è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano, descritta nel par. 7.



Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal RPC. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- 1) la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- 2) l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- 3) l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
- 4) la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il RPC riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

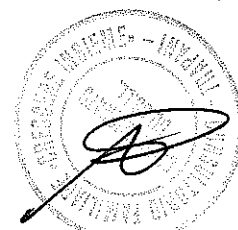
La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.

5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dal Consultorio;



- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice etico e il codice di comportamento per dipendenti e Collaboratori;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività del Consultorio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

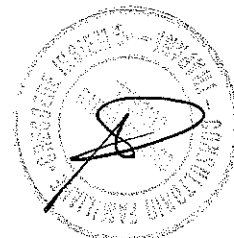
L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza nella persona del Dott. Antonino Prima.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

che il PTTI sia parte integrante del presente Piano;
una stretta collaborazione ed il costante scambio di informazioni tra il Responsabile della Trasparenza ed il Responsabile di Prevenzione della Corruzione.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI.

Al fine di consentire a chiunque sia interessato ad esaminare le iniziative intraprese dal Consultorio per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet del Consultorio. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica del Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.



Il codice di comportamento

Tra le misure adottate per prevenire la corruzione si annoverano l'adesione a disposizioni contenute nel codice etico e nel codice di comportamento per dipendenti e collaboratori del Consultorio, che verranno adottati ed integrati nel corso del 2019.



6. IL WHISTLEBLOWING

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Autorità intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dallo stesso RPC, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione il Consultorio intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dal Consultorio e del *background* culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali ed internazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.



L'obiettivo minimo generale sarebbe quello di erogare mediamente 2 ore di formazione per ciascuna persona che lavora nel Consultorio sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- *open data* e principi dell'*open government*;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

La formazione sui sistemi informativi gestionali – intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni e di effettuare *reporting* sui processi dell'Autorità, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione – verrà erogata a tutte le persone che lavorano nella struttura operativa. Su tale tema si prevedono giornate di formazione da effettuare a rotazione per tutto il personale entro il 31.12.2019.

Per quel che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione, la formazione verrà realizzata con attività seminariali interne sulle norme nazionali e sulle pratiche internazionali in materia. Tali seminari saranno aperti alla partecipazione di tutto il personale.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPC, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito del Consultorio nella sezione "Consultorio Trasparente – Piano Anti corruzione" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *homepage*.

8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, l'organo deliberativo ha provveduto ad identificare ed individuare il Responsabile di Prevenzione della Corruzione nella



persona del Presidente, il Dott. Antonino Prima (salvo diverse indicazioni che L'ASP di Trapani vorrà fornire)

Le ridotte dimensioni organizzative del Consultorio e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "*l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione*" **non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.**

La durata dell'incarico di RPC è pari alla durata di un anno e potrà essere prorogato.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni del Consultorio (inteso come numero di dipendenti e di risorse), nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che, comunque, sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

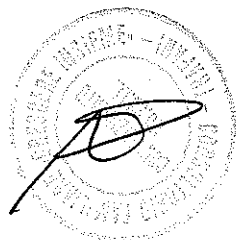
PARTE SPECIALE: Mappatura, Analisi e Valutazione del rischio dei processi



I processi istituzionali e di supporto, come spiegato nel par. 4, sono stati scomposti ed esaminati separatamente in relazione al diverso livello di esposizione al rischio.

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto del Consultorio, in questa prima versione del Piano, particolare attenzione è stata prestata ai processi che rientrano nella competenza dell'area giuridica, considerando meno a rischio gli altri, compresi quelli per l'affidamento di lavori, servizi e forniture (con riserva di un maggiore approfondimento).

Autore Pina



Processi area giuridica

1

Processo sensibile	Attività di consulenza
Descrizione attività	Rilascio di pareri professionali in sede di consulenza psicologica, pedagogica, ostetrico – ginecologica, legale
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Mancato rilascio di parere o rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le proprie competenze per favorire il conseguimento di un vantaggio o di uno svantaggio
Misure preventive in atto	Gestione della problematica dell'utente attraverso fasi diverse di competenza di dipendenti e professionisti diversi (su più livelli)
Misure da adottare	Test di soddisfazione e gradimento; Rotazione dei responsabili; Verifica
Responsabili	Dipendenti e consulenti relativi
Tempi programmati di realizzazione delle misure	31.12.2019
Rischio	100%



Processi area giuridica

2

Processo sensibile	Attività di prevenzione e diagnosi precoce
Descrizione attività	Esecuzione Pap-test
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Rifiuto di esecuzione per favorire il conseguimento di un vantaggio o di uno svantaggio – Rendere informazioni non corrette allo scopo di conseguire un vantaggio o uno svantaggio
Misure preventive in atto	Gestione della problematica dell'utente attraverso fasi diverse di competenza di dipendenti e professionisti diversi (su più livelli) che operano nello stesso settore; Carta dei Servizi informativa
Misure da adottare	Test di soddisfazione e gradimento; Rotazione dei responsabili; Verifica; Integrazione della carta dei servizi con indicazioni specifiche
Responsabili	Dipendenti settore Ostetricia e Ginecologia
Tempi programmati di realizzazione delle misure	31.12.2019
Rischio	100%



Processi area giuridica

3

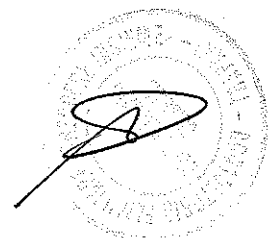
Processo sensibile	Ambito di lavoro sulla contraccezione
Descrizione attività	Attività di informazione/consulenza su metodi contraccettivi; controlli ginecologici e prescrizioni; visite ginecologiche; attività di indirizzo verso strutture con competenze specifiche
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Mancato rilascio di parere o rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le proprie competenze per favorire il conseguimento di un vantaggio o di uno svantaggio; Indirizzo verso strutture senza competenze specifiche per conseguire un vantaggio oppure indirizzo verso strutture per conseguire un vantaggio.
Misure preventive in atto	Gestione della problematica dell'utente attraverso fasi diverse di competenza di dipendenti e professionisti diversi (su più livelli); Intervento in maniera congiunta
Misure da adottare	Test di soddisfazione e gradimento; Rotazione dei responsabili; Verifica; Integrazione specifica della Carta dei Servizi; Individuazione di tutte le Strutture Pubbliche operanti nella provincia nel Settore specifico
Responsabili	Settore ostetricia e ginecologia; Settore psicologico; Assistenti sociali
Tempi programmati di realizzazione delle misure	31.12.2019
Rischio	100%



Processi area giuridica

4

Processo sensibile	Ambito di lavoro sulla menopausa; Corsi al Climaterio
Descrizione attività	Attività di informazione/consulenza sanitaria e psico – sociale
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Mancato rilascio di parere o rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le proprie competenze per favorire il conseguimento di un vantaggio o di uno svantaggio; Indirizzo verso strutture senza competenze specifiche per conseguire un vantaggio oppure indirizzo verso strutture per conseguire un vantaggio.
Misure preventive in atto	Gestione della problematica dell'utente attraverso fasi diverse di competenza di dipendenti e professionisti diversi (su più livelli); Intervento in maniera congiunta
Misure da adottare	Test di soddisfazione e gradimento; Rotazione dei responsabili; Verifica; Integrazione specifica della Carta dei Servizi
Responsabili	Settore ostetricia e ginecologia; Settore psicologico; Assistenti sociali
Tempi programmati di realizzazione delle misure	31.12.2019
Rischio	100%



Processi area giuridica

5

Processo sensibile	Percorso nascita
Descrizione attività	Organizzazione e svolgimento corsi pre e post – parto con presenza e compresenza di un'equipe multidisciplinare – Percorso assistenziale per la sicurezza di madri e bambini. Servizio ostetrico – ginecologico di assistenza alla donna gravida
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Indirizzo verso strutture per conseguire un vantaggio – Pareri non conformi alle norme di legge ed al codice deontologico per conseguire un vantaggio e per creare uno svantaggio.
Misure preventive in atto	Gestione della problematica dell'utente attraverso fasi diverse di competenza di dipendenti e professionisti diversi (su più livelli); Intervento in maniera congiunta
Misure da adottare	Test di soddisfazione e gradimento; Rotazione dei responsabili; Verifica; Integrazione specifica della Carta dei Servizi
Responsabili	Settore ostetricia e ginecologia; Settore psicologico; Assistenti sociali
Tempi programmati di realizzazione delle misure	31.12.2019
Rischio	100%



Processi area giuridica

6

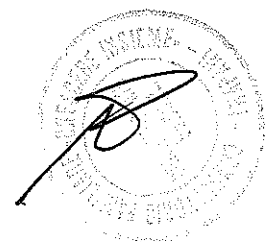
Processo sensibile	Attività deliberativa ed esecutiva
Descrizione attività	Attività deliberativa ed esecutiva
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Orientamento delle decisioni sulla base di vantaggi personali
Misure preventive in atto	Approfondimento continuo degli interessi esclusivi del Consultorio
Misure da adottare	Verifica costante e monitoraggio
Responsabili	Soci e componenti del Consiglio Direttivo
Tempi programmati di realizzazione delle misure	31.12.2019
Rischio	100%



Processi area gestionale

1

Processo sensibile	Lavoro svolto dalla segretaria amministrativa
Descrizione attività	Attività amministrativa di competenza del ruolo di sostegno all'attività dell'intera struttura
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Indirizzo verso strutture per conseguire un vantaggio – Atti idonei a conseguire un vantaggio e/o creare uno svantaggio, agendo contro i doveri e gli obblighi
Misure preventive in atto	Verifica
Misure da adottare	Test di soddisfazione e gradimento; Verifica; Integrazione specifica della Carta dei Servizi
Responsabili	Settore amministrativo
Tempi programmati di realizzazione delle misure Rischio	31.12.2019 50%



Processi area gestionale

2

Processo sensibile	Gestione del personale e consulenti
Descrizione attività	Attività amministrativa di competenza del ruolo – Collaboratori esterni nella materia
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Atti idonei a conseguire un vantaggio e/o creare uno svantaggio, agendo contro i doveri e gli obblighi
Misure preventive in atto	Verifica
Misure da adottare	Verifica specifica
Responsabili	Settore amministrativo – Collaboratori esterni nella materia
Tempi programmati di realizzazione delle misure	31.12.2019
Rischio	50%



Processi area gestionale

3

Processo sensibile	Affidamento lavori, beni e servizi
Descrizione attività	Attività amministrativa – Attività decisionale
Reato ipotizzabile	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
Possibili comportamenti della fattispecie	Atti idonei a conseguire un vantaggio e/o creare uno svantaggio, agendo contro i doveri e gli obblighi
Misure preventive in atto	Verifica
Misure da adottare	Verifica specifica
Responsabili	Settore amministrativo – Consiglio direttivo
Tempi programmati di realizzazione delle misure	31.12.2019
Rischio	100%



SEZIONE II

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2019-2021



1. INTRODUZIONE

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2019-2021 (PTTI) il Consultorio intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i mezzi organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2019-2021, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013.

2. LE PRINCIPALI NOVITÀ

Il PTTI 2019-2021 è il primo Programma adottato dal Consultorio.

3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

3.1. Gli obiettivi strategici e operativi e il collegamento con il Piano della Performance

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato avviato con la fissazione di un obiettivo strategico da realizzare nel triennio 2019 – 2021, che può essere così sintetizzato:

“promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione, anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni del Consultorio mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività”

Gli obiettivi operativi sono:

1. *Individuare e pubblicare “dati ulteriori”*. Si tratta di dati scelti dall'Autorità in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dal Consultorio nei limiti, comunque, di legge e sempre considerando la particolare natura dell'attività svolta dal Consultorio, nel rispetto indiscusso della privacy.
2. *Informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo*. L'obiettivo consentirà di ridurre gli oneri delle operazioni di caricamento e pubblicazione anche attraverso la creazione di una unica banca



dati delle informazioni da pubblicare, utile, altresì, per supportare le attività di controllo e monitoraggio periodico del Responsabile della Trasparenza. La progettazione della banca dati dovrà essere completata entro la fine del 2019 e la sua realizzazione e avvio entro il triennio.

3. *Progettare un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale "Consultorio trasparente".* Il sistema, che verrà realizzato e sperimentato entro la fine del 2021, potrà consentire di incrementare l'efficacia delle misure previste nel PTTI e l'utilità delle informazioni pubblicate in termini di effettiva usabilità e soddisfazione del bisogno di trasparenza dei cittadini e delle imprese.



3.2. Individuazione dei contenuti del Programma

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali del Consultorio, nella redazione del Programma, l'analisi delle attività attualmente poste in essere dal Consultorio per la Trasparenza ha consentito di programmare altre attività idonee a creare una maggiore trasparenza.

Ferma restando la possibilità di presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli *stakeholder* per migliorare il livello di trasparenza, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

3.3. Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

Sarà valutata in una seconda fase e in un secondo momento la possibilità di coinvolgere, attraverso lo strumento della consultazione pubblica, gli utenti nei casi di comunicazioni pubbliche.

3.4. Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte del Consultorio

A seguito delle rielaborazioni eventualmente ritenute necessarie, il PTTI costituisce una sezione del PTCP.

4. CATEGORIE DI DATI E INFORMAZIONI DA PUBBLICARE E REFERENTI

Nella tabella s o t t o e s p o s t a sono riportati i dati che il Consultorio intende pubblicare e aggiornare periodicamente nel proprio sito nella sezione "Consultorio trasparente- Piano Anticorruzione".

Nella tabella sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati. La pubblicazione è effettuata dalla segreteria.



Tabella - Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione "Consultorio trasparente – Piano Anticorruzione", referenti e scadenze ai fini della pubblicazione

<u>Atto da pubblicare</u>	<u>Referenti elaborazione e aggiornamento</u>	<u>Termine</u>
- PTPC e PTTI	RPC e RT	31 gennaio
- Relazione del RPC e del RT	RPC e RT	15 dicembre
- Atti di interesse per utenti	Segreteria	entro 5 giorni
- Articolazione uffici	Segreteria	entro 5 giorni
- Telefono e posta elettronica	Segreteria	entro 5 giorni
- Organigramma	Segreteria	entro 5 giorni
- Incarichi Consiglieri	Segreteria	entro 5 giorni
- Convegni fuori sede	Segreteria	entro 5 giorni
- Carta dei Servizi	Segreteria	entro 5 giorni

5.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa

La pubblicazione del PTTL, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC.

Entro 30 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, il responsabile della trasparenza illustra i contenuti del PTTI ai componenti della struttura operativa in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

5.2. Comunicazione verso i portatori d'interesse esterni

Come già indicato nel PTPC, il PTTI è pubblicato, anche come sezione del Piano triennale della prevenzione della corruzione, sul sito istituzionale del Consultorio



The image shows a handwritten signature in black ink over a circular official stamp. The stamp contains the text "CONSULTORIO ANTICORRUZIONE" and "PUBBLICITÀ" around the perimeter. The signature is written in a cursive style.